

Filati: nove mesi con segno più

Segno più, nei primi tre trimestri del 2011, per il comparto biellese della filatura. Lo confermano i dati elaborati dall'Istat sull'import-export del distretto laniero: dati che non sorprendono, perché, sino alle ferie, il comparto ha dato prova di tonicità per poi, però, subire una repentina caduta di tono alla riapertura del sistema, dopo la tradizionale pausa estiva di agosto. La mancanza di elaborazioni già disponibili sull'ultimo trimestre dell'anno impedisce purtroppo di fotografare esattamente, con il supporto dei dati ufficiali, il mutamento del mood nel comparto, cambiamento sul quale hanno pesato le variabili del recente brusco rivolgimento internazionale.

Export. Proprio grazie all'andamento dei primi nove mesi del 2011, le filature del made in Biella possono comunque ancora stilare un bilancio positivo dell'anno appena concluso, preparandosi a Pitti Filati (il 25-27 gennaio a Firenze) e guardando già a Filo (il 7 e 8 marzo a Milano). I dati Istat disegnano una situazione in cui l'export biellese di filati di fibre tessili verso i vari Paesi del mondo (esclusa l'Ue a 27) è stato, nei primi nove mesi 2011, pari in valore a 295.630.912 euro, con un incremento, rispetto all'omologo periodo 2010, di circa 18,2%. Allo stesso modo, è aumentato anche il valore dell'import che si è attestato, nei primi tre trimestri 2011, a quota

366.590.827 euro (circa +41% rispetto allo stesso periodo 2010). Le dinamiche dei flussi di import si sono rivelate particolarmente importanti da Cina, Bulgaria e Polonia. Circa i flussi relativi all'area Ue a 27, i primi nove mesi dello scorso anno hanno visto crescere l'export di filati made in Biella di circa il 26%, con buone performances verso Germania, Regno Unito, Francia e Spagna.

Scenario. «Lo scenario - commenta Emanuele Scribanti, capogruppo del comparto Filature dell'Uib - è mutato a settembre, quando i buyers, sia per motivi congiunturali sia per questioni relative al clima, si sono fatti decisamente più cauti. Abbiamo

assistito ad un degrado repentino della situazione sul cui esito, per fortuna, pesano i buoni risultati dei primi otto mesi dell'anno che ammortizzano le perdite dell'ultimo trimestre. Certo, il 2012 non inizia con una grande spinta ma non c'è neppure un diffuso pessimismo. Le

vendite, dopotutto, sono calate ma non crollate e c'è molta attesa per gli annunciati provvedimenti del Governo Molti relativi alla crescita, soprattutto quelli relativi al tema della Ricerca e Sviluppo».

● Giovanni Orso

orso@ecodibiella.it